



Congresso nazionale

Craxi e Occhetto ieri insieme a pranzo con i segretari di Cgil, Cisl e Uil: dai due leader della sinistra un sì all'invito di Bruno Trentin a confrontarsi sul programma. Ma le distanze restano, assieme a qualche polemica

Lama applaude: «Un programma per la sinistra»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIOVANNI LACCABÒ

Psi e Pds: è dialogo ma difficile

Il programma della Cgil può essere un contributo alla ricomposizione delle forze di sinistra? Occhetto e Craxi rispondono positivamente a Trentin, e il congresso di Rimini diventa anche palcoscenico per una nuova puntata del dialogo difficile tra Psi e Pds. I due leader a pranzo insieme col vertice di Cgil, Cisl e Uil. Per Del Turco è un fatto importante. Il segretario socialista: «I problemi restano, ma non sono insolubili».

partiti un'altra. E il giudizio negativo di Craxi sullo sciopero generale? «Cosa fatto capo ha», sentenzia il leader socialista che ripete sulla finanziaria: «Ci sono cose che non vanno. Si sono viste. Su queste occorre no correzioni. Punto e basta». Proprio della finanziaria si discuterà - tra molte altre cose - nel famoso pranzo. Due ore in una saletta appartata del Grand Hotel di Rimini, con tutto il vertice Cgil, Cisl e Uil (con Trentin e Del Turco, ci sono Benvenuto e D'Antoni, insieme a Giuliano Amato e Alfredo Reichlin). Ma non è la sede in cui, dopo l'incontro al Raphael, si suggeriva un qualche patto tra i due leader della sinistra. «È il pranzo dell'unità socialista?». «No», replica secco Achille Occhetto. Per Craxi il cibo e la conversazione sono stati eccellenti, ma «i problemi sono rimasti com'erano: complicati, intricati, ma non irresolubili». Un giudizio nella sostanza non contraddetto dal segretario del Pds: «È sempre un passo avanti che si discute liberamente, anche da diversi punti di vista, in un clima aperto e di reciproca comprensione». E si è discusso di tutto, dalla storia allo sciopero generale, dalle leghe a De Benedetti e le posizioni degli industriali, dal viaggio del Papa in Brasile ai punti caldi della finanziaria. «Ma la mia stessa presenza - scherza il democristiano D'An-



La stretta di mano tra Craxi e Occhetto durante il Congresso di Rimini

modo costruttivo ed anche diverso rispetto ai mesi scorsi. Bassolino registra un salto di qualità al punto che - sostiene - «La Cgil potrebbe partire da questa relazione quasi più che dagli stessi documenti congressuali». Invece per Sergio Garavini, coordinatore nazionale di Rifondazione comunista, quella di Trentin è una «relazione debole. Non c'è una strategia del sindacato, non si trovano le controparti sociali e politiche, Confindustria e governo, con cui il sindacato è chiamato ad un confronto di grande impegno». Per Garavini, Trentin enfatizza i passaggi sulla democrazia ed il suo valore assoluto, ma per quanto riguarda il rapporto tra sindacato e lavoratore, «vengono poste condizioni tali da renderlo nei fatti quasi impossibile». Di «strada difficile ma necessaria per rifondare il sindacato» parla invece Giovanni Moro, segretario del Movimento federativo democratico. «Non un sindacato come parte del sistema ufficiale, né come semplice luogo di amplificazione delle rivendicazioni di singole categorie, ma come soggetto sociale con responsabilità politiche, schierato sul fronte dei diritti». Un processo che, dice Moro, il Movimento è disposto a sostenere, anche se in termini critici.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO LEISS

■ RIMINI. «Sono arrivato per primo». Bettino Craxi gongola, accerchiato dai giornalisti, mentre si prende un caffè accanto alla sala del congresso della Cgil. Sa che lui e Achille Occhetto sono gli ospiti più attesi qui a Rimini. Che molti si aspettano un altro grande «evento simbolico» sulla strada del riavvicinamento tra i due partiti della sinistra, doppia anima politica del maggiore sindacato italiano. Un'attesa di cui il segretario socialista sembra in parte un po' preoccupato, in parte compiaciuto. E comunque, da buon esperto d'immagine, arriva un po' a sorpresa alle 10, quando la sala è ancora semi vuota. Cost prende subito la parola - con gli interlocutori che contano, i mass media - anche se al congresso non interverrà: «I segretari di partito parlano ai loro congressi», confida più tardi con qualche polemica verso Occhetto. E i 20 minuti di vantaggio sull'arrivo del segretario del Pds li usa quasi tutti per puntualizzare il «distinquo». La proposta di Occhetto per una ricerca comune tra le forze che si oppongono alla Dc? «Un patto a otto per noi è di nessunissimo interesse. Se si dovrà formare si formerà a sette. Ma la mia impressione è che non si formerà né a sette, né a sei, né a cinque». Un allodà all'incalzare del Pds per uno sbocco di alternativa ravvicinato, un messaggio rassicurante alla Dc. «Craxi boccia la mia proposta avanzata sull'Espresso? - si chiederà poco più tardi Occhetto - ma bisogna vedere che cosa intende. Una cosa sono le mie risposte, un'altra le domande, e i titoli sono stati fatti sulle domande. Non ho mai proposto un patto a otto, o a sette o a sei. Quella sarà la composizione politica dello schieramento dipenderà dai programmi. Ho detto che ci sono otto forze che si contrastano in modo caotico e pericoloso e ritengo spetti in primo luogo alle forze di ispirazione socialista creare il massimo di unità possibile tra i partiti dis-

nistra sia di opposizione che di governo. Sono contrario ad un'ammucchiata che non si basi su una seria prospettiva di programma e di governo». Il dialogo comincia a distanza, e forse produce anche un chiarimento. Poi c'è una breve stretta di mano sotto i flash e i riflettori. In prima fila, tra gli ospiti, ci sono Reichlin, Occhetto, Mussi, Amato, Craxi e poi Angius, Bassolino, e un po' in fondo Garavini. I due leader della sinistra sono troppo distanti per parlarsi. E mentre al microfono c'è Trentin sono Mussi e Amato a scambiarsi qualche battuta di apprezzamento sul discorso del segretario della Cgil. Non manca tra i cronisti una certa «suspence»: gira voce che Occhetto e Craxi si vedranno a pranzo, magari ospiti dello stesso Trentin. Ma dove, e con chi? Il pranzo effettivamente ci sarà, ma il vero fatto politico della giornata forse sono le parole che i due leader dicono quando il segretario della Cgil termina la sua relazione. «Mettiamo sul tavolo del dibattito politico - aveva detto Trentin rivolgendosi alle forze di sinistra - anche la nostra proposta di programma fondamentale». Occhetto e Craxi non lasciano cadere il discorso. «È una proposta importante - dice il primo, che giudica «bellissima» la relazione e sottolinea il valore della solidarietà dei lavoratori come unica speranza per salvare il paese - è giusto trovare il modo di affrontare in modo nuovo tutta la problematica dell'unità della sinistra». Craxi giudica la relazione «ricca di spunti interessanti e di un carattere riformista assai chiaro». Dice anche di non vederla tutta, ma aggiunge che «se nella Cgil si rafforzerà uno spirito di rinnovamento, cambiamento e unità, questo non potrà non avere anche una certa positiva influenza su quell'unità più generale tra le forze di ispirazione socialista che io vado sostenendo da tempo». Entrambi però ci tengono a sottolineare che il sindacato è una cosa, i

Patrucco soddisfatto: il coraggio di Trentin ci piace

Dagli imprenditori ospiti soprattutto apprezzamenti per la relazione: non c'è demagogia, dicono, e richiama la competitività dell'impresa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
RITANNA ARMENI

■ RIMINI. Gli imprenditori giudicano la nuova Cgil proposta da Bruno Trentin. E la giudicano bene. È piaciuto per esempio a Agostino Paci, presidente dell'Intersind, «il discorso di sostituire alla centralità della classe operaia la centralità della persona». E insieme a questo «il riconoscimento dello stato di difficoltà in cui si tro-

mici, di vasto respiro perché dimostra molto coraggio facendo giustizia di una serie di parole d'ordine che erano alla base della cultura della Cgil». Agli industriali insomma piace il Trentin che «si fa carico» della situazione economica e aziendale. Considerano la sua relazione «una tappa importante del processo di revisione ideologica». Non si soffermano sui punti più concreti della proposta del segretario della Cgil. Quelli per intendersi che saranno riproposti a breve nella trattativa generale sul costo del lavoro. Il più convinto della «svolta» contenuta nel lungo discorso del segretario della Cgil è il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco. Seduto fra gli ospiti di riguardo rimane immobile per oltre due ore e mezzo seguendo riga per riga e alla fine commenta sen-

za diplomatici. A lui la relazione di «Bruno» è proprio piaciuta. È piaciuta nel suo insieme, nella sua filosofia, nelle sue prospettive. Crede che non vada giudicata nei singoli punti, ma nel suo insieme. **Dottor Patrucco, la relazione di Trentin delinea una Cgil più facile o più difficile per la Confindustria?** Non si può dare di questa relazione una lettura contingente, è una relazione di prospettiva e su questa occorre confrontarsi. Mi piacerebbe discuterne a lungo. **Allora lei la relazione è piaciuta?** Sì, perché non è stata demagogica, non è andata alla ricerca dell'applauso. È stato uno sforzo di approfondimento in cui emergeva il travaglio personale di chi sta cercando e co-

gliendo il nuovo. **Dove è emerso il nuovo, il diverso della Cgil di Trentin rispetto alla Cgil di ieri?** In molte cose, ma per cominciare potrei dire nel riconoscimento della necessità della ristrutturazione, nella risposta positiva alle esigenze del mercato. Certo nelle 75 pagine ho colto anche incongruenze, contraddizioni, incertezze, ma non mi sembrano importanti. **Invece sarebbe interessante capire che cosa la Confindustria non condivide.** Direi le risposte che Trentin dà sui problemi più contingenti. La relazione, ad esempio, parla ancora di rilancio della contrattazione e poi propone la partecipazione. Ecco le due cose a mio parere sono in contrasto fra di loro. **Ma la relazione di Trentin ha avuto parole precise sugli industriali e sulla trattativa sul costo del lavoro. Le ricordo che ha definito «ridicola» l'idea di combattere l'inflazione con il taglio della scala mobile. Condivide anche questo della relazione?** Certo che lo condivide. Anche lo ritengo «ridicolo» pensare di risolvere i problemi dell'inflazione con il taglio della scala mobile. Ma non credo che il problema della indicizzazione possa essere banalizzato in questo modo. Ecco credo in questo sia l'unico punto in cui Trentin ha fatto qualche concessione alla demagogia. **E avrà delle conseguenze sulla trattativa sul costo del lavoro? Oppure le prospettive generali delineate da Trentin aprono spazi nuovi anche al negoziato?** La Confindustria continua a pensare che potremmo rilanciare una trattativa autonoma con il sindacato, che le parti sociali potrebbero risolvere insieme alcune questioni della trattativa. Certo il governo deve fare la sua parte, deve intervenire sull'inflazione, sul costo del lavoro. Ma può farlo dopo. **Mi consenta di tornare un attimo indietro. Qual è la proposta di Trentin che l'ha interessato di più?** Quella della codeterminazione, perché c'è finalmente un'assunzione piena di responsabilità. **Lei è d'accordo quindi?** Il problema non sono io. Saranno d'accordo gli iscritti alla Cgil?

NUOVI RENAULT EXPRESS.

SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

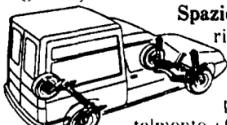
Solo dall'esperienza del leader europeo poteva nascere un mezzo così completo. Sotto tutti i punti di vista.

Progetto. Il nuovo Express non è un derivato ma nasce da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.



Portata. Ai vertici della categoria nelle speciali versioni diesel: 750 kg e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Con il nuovo Express quindi il costo per kg trasportato è estremamente contenuto.

Carico. Più facile e immediato grazie all'apertura a 180° dei battenti posteriori e all'unicità di soluzioni specifiche, come il "giraffone" sul tetto (foto piccola) e il nuovo portellone "full-space" (foto grande).



Spazio. Il vano posteriore, grazie al minimo ingombro dei passaruote, è totalmente sfruttabile (2600 litri). Il pianale può essere protetto da una copertura in legno o ricoperto da un tappeto di gomma secondo le esigenze.

Stabilità. Il retrotreno a quattro barre elimina la pericolosa ed antiestetica incli-



nazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

Motorizzazioni. Potenti e affidabili. Due benzina: 1400 i.e. catalizzato e il nuovo 1200. Due diesel: 1600 e il nuovo 1900 da 65 cv.

Su misura. Furgone, Combi e Wagon in 11 versioni e un'ampia scelta di opzioni per soddisfare qualunque esigenza. Il nuovo Renault Express ha, in più, tutti i pregi di una vera auto.

Qualità di vita a bordo. Sedili ergonomici di grandi dimensioni, con nuovi resistenti rivestimenti. Possibilità esclusiva del servosterzo nella versione 1900 diesel.

Estetica. Nuova ed originale grazie alla equilibrata distribuzione dei volumi. Linea valorizzata da una ricca scelta di colori.

Formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone leasing, full leasing e le esclusive formule Top Credit con l'Assistenza Non stop Platinum e formula Plus Informatevi dal Concessionario Renault.

Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

DAL LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI*

*Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali nelle vendite totali entro il 31 marzo 1991. Su ogni Renault pre-approvato per 3 mesi dall'Assicurazione Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault sono fornite finanziarie Renault Seccia lubrificanti elf. I concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

